

«La Fiaccola». Dai preti novelli alla Giornata per il Seminario

Ricordando «il grande sforzo che la nostra Arcidiocesi ha messo in atto per riunire tutti i seminari seminari nella sede di Venegono», il cardinale Angelo Scola, nel suo messaggio per la Giornata per il Seminario del 20 settembre (pubblicato anche da *Milano Sette* integralmente a pagina 5) invita a riconoscere «la cura premurosa che la Chiesa rivolge alla formazione dei suoi preti» affinché «diventino autentici discepoli del Signore». A tutti i fedeli chiede anche di «risoprire la grandezza della propria chiamata». In particolare raccomanda alle famiglie di non opporre resistenza ai figli che sentono la chiamata a seguire Gesù.

L'augurio ai preti novelli lo rivolge nell'editoriale il direttore spirituale del Quadriennio teologico, don Maurizio Zago. Del loro motto «Tutto possiamo sperare dalla tua misericordia» la parola più importante è «misericordia». Il Signore vi è venuto incontro mostrandovi le sue piaghe, come a Tommaso - scrive don Zago - E avete compreso che quelle piaghe parlano infinitamente di amore, di misericordia, non di dolore e rabbia». *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (piazza Fontana, 2 - tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Sangue del mio sangue»: la lotta tra libertà dell'individuo e potere che cerca di soggiogarla

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Marco Bellocchio. Con Roberto Herlitzka, Pier Giorgio Bellocchio, Filippo Timi, Lidija Liberman, Fausto Russo Alesi, Alba Rohrwacher, Federica Fracassi, Alberto Cracco. Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 107 minuti. Italia, Francia, Svizzera, 2015. «01 Distribution».

Bobbio: la città nata, cara, conosciuta, amata. Questo il luogo scelto, ancora una volta, da Marco Bellocchio che è tornato al Festival di Venezia con «Sangue del mio sangue», un film che mette insieme una storia del '600 con un'altra più odierna (intorno al 2000). Stesso convento ora castello, una volta abitato da Benedetta (Lidija Liberman), una delle monache di clausura, mutata viva per aver sedotto il suo confessore (una sorte di «monaca di

Monza», tra l'altro già un «corto»), adesso nuda e sede di un vecchio «conte» (il grande Roberto Herlitzka), ufficialmente scomparso, che ogni notte da diversi anni lascia per aggittarsi in città come un «vampiro». Ancora una volta Bellocchio torna su uno dei temi cari alla sua filmografia (ricordiamo «Buongiorno notte», «Sorelle», «I pugni in tasca»), ovvero quello della libertà dell'individuo. Allora, nel '600, minata dal potere assoluto della Chiesa (capace di condannare e reintegrare «l'anima» del colpevole), oggi da una sorta di un complesso potere vampiresco (come la vecchia Dc citata in conferenza stampa) pronto a utilizzare ogni sorta di paura (la scena dal dentista un vero «gioiello» per soggiogare le coscienze. Senza acrimonia, senza aggressività, il cineasta settantasettenne mette in scena un'opera molto «familiare» (nel vero senso della

parola con la presenza dei due figli Pier Giorgio ed Elena, così pure il fratello Alberto), con un cast d'eccezione. La colonna sonora notevole (la presenza dei pezzi celestiales nonchè moderni del coro «Scala e kolacny brothers») e la fotografia di Daniele Cipri ne fanno un'opera di tutto rispetto, degna di concorrere all'interno di un festival. Resta qualche dubbio sull'operazione in generale che risulta un po' troppo frammentata (non basta la presenza del medesimo «federico» in ambedue gli episodi) e a tratti sfuggente. A quando una un po' più «serena»?

Tem: libertà, coscienza, storia, poteri, lotta, globalizzazione.



il 15 a Gazzada

Ritratti inediti di Martini

Martedì 15 settembre, alle ore 18.30, a Villa Cagnola di Gazzada Schianno (Varese), avrà luogo la presentazione del libro «Martini e noi», a cura di Marco Vergottini, edito da Piemme in occasione del terzo anniversario della morte del cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. Il libro raccoglie oltre un centinaio di ritratti inediti e privati, di un grande protagonista del Novecento, delineati tra gli altri da Bianchi, Cacciari, Cazzullo, Colombo, De Bortoli, Giorello, Lerner, Mancuso, Marino, Ravasi e Zagrebelsky. Oltre al curatore intervengono monsignor Eros Monti, direttore dell'Istituto superiore di studi religiosi di Villa Cagnola, Marco Garzonio, saggista e presidente della Fondazione «Ambrosianeum», e padre Giacomo Costa, gesuita direttore di *Aggiornamenti sociali*. Al termine della presentazione è prevista la cena (su prenotazione). Info: tel. 0332.461304; e-mail: info@villacagnola.it; www.villacagnola.it.



La «battaglia di Marignano» in un'incisione dell'epoca di Andrea Vassore (Zentralbibliothek Zurich)

anniversario. Quando i «giganti» scesero in battaglia 500 anni fa a Zivido l'epico scontro che cambiò la storia

DI LUCA FRIGERIO

«**N**on di uomini, ma di giganti». Gian Giacomo Trivulzio di battaglie ne aveva fatte tante, in quasi mezzo secolo di avventure, da un capo all'altro dell'Italia. Ma nulla poteva essere paragonato a quello che accadde nella campagna a sud di Milano, fra San Giuliano Milanese e Melegnano (nota all'epoca come «Marignano»), esattamente cinquecento anni fa. Quando l'esercito francese, appoggiato dalla cavalleria veneziana, si scontrò con le truppe svizzere in un confronto decisivo per il controllo del ricco e fiorente ducato sforzesco. Fu una battaglia epica, che lasciò un segno indelebile nella memoria collettiva di intere generazioni, al di qua e al di là delle Alpi: per la grandezza delle forze in campo, i numerosi gesti di valore e, soprattutto, l'inaudita violenza dei combattimenti, che causarono migliaia e migliaia di vittime da entrambe le parti. Una battaglia, come disse appunto il comandante Trivulzio, uno dei protagonisti di quelle giornate, «non di uomini, ma di giganti».

Diverse sono le iniziative che, in occasione di questo significativo anniversario, rievocano la «battaglia di Marignano», in Italia come in Svizzera e in Francia. Un evento storico spesso celebrato, in passato, in contesti di esaltazione nazionalistica, con accenti retorici quando non addirittura agiografici. Ma che può diventare, per noi oggi, un'ulteriore occasione di riflessione sul valore universale della pace e della concordia fra i popoli. Come propone, appunto, la parrocchia di Santa Maria in Zivido, nel territorio che cinque secoli fa fu teatro di quei tragici fatti, promuovendo per oggi, alle ore 17.30, una celebrazione ecumenica, con la partecipazione del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e del Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini, (si veda il box qui a lato).

Formalmente, in quell'anno 1515, duca di Milano era ancora uno Sforza, il ventenne Massimiliano, figlio di Ludovico il Moro. Ma il ducato ambrosiano, in realtà, era nelle mani degli svizzeri, che avevano occupato posizioni-chiave - da Domodossola a Lugano, da Bellinzona a Bormio - disponendo così delle più importanti vie di comunicazione tra la Lombardia e l'Europa centrale, con tutto ciò che questo comportava in termini economici e di commerci.

I francesi, dal canto loro, consideravano ormai Milano un dominio di loro pertinenza, e non intendevano rinunciare. Appena salito al trono, infatti, il giovane Francesco I organizzò una spedizione per riconquistare i territori lombardi, sfidando così apertamente quella «Leg-

Santa» creata da papa Giulio II (il committente degli affreschi di Michelangelo sulla volta della Sistina, per intenderci), formata, oltre che dagli elvetici, dal re di Spagna e dall'imperatore tedesco. La discesa in Italia di Francesco I attraverso le Alpi, nell'estate del 1515, fu un capolavoro di organizzazione, degna della traversata di Annibale. I francesi, infatti, calati più a sud del previsto, catturarono senza colpo ferire le truppe milanesi e pontificie vicino a Saluzzo e sorpresero gli svizzeri, che dalle loro posizioni lungo i valichi alpini rientrarono precipitosamente verso Milano. Il sovrano francese intavolò quindi una serie di trattative con gli stessi confederati affinché gli lasciassero campo libero: in seguito a questi «negoziati di Gallarate», infatti, e dietro compenso di un ingente quantitativo d'oro, le milizie di Berna, di Friburgo e del Vallesse - circa diecimila uomini - decisero di ritornare nei loro cantoni d'appartenenza.

A Milano rimasero invece le truppe dei cantoni della Svizzera centrale, più direttamente interessati al controllo del mercato lombardo, e quindi decisi a contrastare con tutti i mezzi la potenza francese. Li guidava il vescovo di Sion, il cardinale Matthäus Schiner, animato da furore guerriero e da un odio viscerale verso la corona di Francia. Il 13 settembre, quindi, il contingente svizzero si mise in marcia verso Melegnano, per intercettare l'esercito di Francesco I. Gli elvetici avevano fama di ottimi combattenti, tanto da essere chiamati «castigatori di principi», per le sconfitte inflitte alle teste coronate di mezza Europa. Ma i francesi potevano contare su una nuova arma devastante, l'artiglieria: trecento cannoni di diverso calibro che decimarono le file dei confederati, ripetutamente lanciatisi all'attacco. Ciò nonostante, all'alba del 14 settembre le sorti della battaglia sembravano ancora volgere a favore degli svizzeri. Ma l'arrivo del contingente veneziano, in appoggio ai francesi, costrinse gli uomini di Schiner a trincerarsi nel borgo di Zivido, dove lo scontro ebbe il suo culmine e la sua fine. Francesco I aveva vinto. Ma egli stesso fu sconvolto dalla carneficina di quella battaglia (almeno diecimila vittime tra le file svizzere, più di ottomila fra quelle francesi), e nelle chiese di San Giuliano Milanese fece celebrare messe di suffragio per tre giorni di seguito, facendo poi erigere una cappella espiatoria dove raccogliere le spoglie dei caduti. Quel che rimaneva dell'esercito confederato abbandonò quindi Milano, segnando di fatto la fine dell'espansionismo elvetico e l'inizio di una nuova fase storica: quella della «neutralità» politica e militare della Svizzera.

Oggi preghiera ecumenica per la pace

Oggi, a Zivido di San Giuliano Milanese, alle ore 14 si terrà una cerimonia di commemorazione del 500° anniversario della battaglia di Marignano, alla presenza del presidente della Confederazione Svizzera, Simonetta Sommaruga. Alle ore 17.30, presso la chiesa di Maria Vergine Donna Nuova in Zivido (via Gorkij, 43), avrà luogo una celebrazione ecumenica per tutti i caduti e per la pace, con i rappresentanti delle Chiese cristiane di Milano: parteciperà mons. Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano (per informazioni, tel. 02.98241770). Fino al 20 settembre, al Castello di Zivido, è possibile visitare una mostra dedicata alla «Battaglia dei giganti», che sarà rinnovata, domenica prossima, dalle ore 15, in una spettacolare ricostruzione in costume.

Ricordo di Romani

Nel 40° della scomparsa di Mario Romani, l'Archivio per la storia del movimento cattolico in Italia («Mario Romani» e l'Istituto «Giuseppe Toniolo» organizzano un ciclo seminariale. Il primo incontro - «Mario Romani: lavoro, sindacato, democrazia» - avrà luogo martedì 15 settembre, alle 15, presso l'Università Cattolica di Milano, aula «Maria Immacolata».

Laici missionari

Il 25, 26 e 27 settembre presso i Missionari della Consolata (via Romitaggio, 1 - Bevera - Lecco) si terrà il terzo convegno dei laici missionari, sul tema «Comunicazione e missione: linguaggio e mezzi», proposto dai gruppi di laici degli Istituti missionari. Costo: 70 euro (gratuito per i bambini). È possibile anche partecipare parzialmente. Info e iscrizioni, e-mail: laicimissionari@gmail.com.

Teresa di Gesù a Legnano

In occasione della chiusura del quinto centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù presso il Monastero delle Carmelitane Scalze di Legnano (via del Carmelo, 22) sono in programma alcuni appuntamenti, il primo dei quali è in calendario domenica 20 settembre, nella chiesa del Monastero, alle 17. Si tratta dell'opera in musica «Nata per voi. Teresa de Jesus» - musica di Alessandro Nidi, testo di Giampiero Pizzol, cantante solista Daniela Piccari, voce Laura Aguzzoni. Per informazioni: tel. 0331.544175.

Domani al San Fedele il gesuita Correia

A Milano per la prima volta in Italia il teologo e gesuita portoghese José Frazão Correia. Presenterà i suoi libri «La fede vive di tenerezza» e «Fra-tanto», appena tradotti in italiano dalle Edizioni Messaggero Padova, domani, alle ore 18.15, alla Galleria San Fedele (via Hoepli, 31). Il teologo e scrittore Pierangelo Sequeri dialogherà con l'autore. Nei suoi testi, José Frazão Correia - Provinciale dei gesuiti del Portogallo, che ha conseguito il dottorato in teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma - descrive con immediatezza e ottimismo la crisi del cristianesimo come un'opportunità per ridare senso alla vita, ed esorta a nutrire la fede con quella tenerezza capace di riscoprire gli affetti e guardare il mondo con fiducia.

Don Rigoldi sulle periferie

Don Cino Rigoldi (sacerdote ambrosiano e presidente di «Comunità nuova Onlus») terrà al dibattito che Metropolitana milanese (Mm) organizza martedì 15 settembre, alle 9.30, presso l'Auditorium di via Valvassori Peroni 56 a Milano, sul tema «Edilizia popolare valore per la città». A discutere del patrimonio economico, sociale e umano delle periferie milanesi ci saranno anche Stefano Cetti (direttore generale di Mm Spa), Daniela Benelli (assessore all'Area metropolitana, casa e demanio del Comune di Milano), esperti e operatori del settore. Conclusioni di Davide Corriere (presidente di Mm Spa).

Abbazia di Seregno, corsi biblici per tutti

Dal 25 settembre prendono il via presso l'Abbazia San Benedetto di Seregno i corsi biblico-culturali che da ormai 24 anni i Monaci Benedettini Olivetani propongono aperti a tutti. In programma un corso base, uno di approfondimento, corsi di esegesi biblica, di teologia biblica, di ecumenismo e cultura monastica e il corso «La donna nella società giudaico-cristiana: Antico-Nuovo Testamento e Medioevo». Gli incontri si svolgono presso il Centro culturale «San Benedetto» (via Lazzaretto, 3 - Seregno). Info e iscrizioni: fax 0362.268948; cell. 334.7638173; e-mail: corsibiblicabbazia@libero.it. La scheda di partecipazione e informazioni più dettagliate sono disponibili sul sito www.abbaziaseregno.com.

in libreria.



La guida dei percorsi di catechesi battesimali

La catechesi battesimale svolta con i genitori nelle case è un'espressione concreta della «Chiesa in uscita», auspicata da papa Francesco. Si tratta di un vero e proprio percorso di nuova evangelizzazione, rivolto ai neo-genitori, che spesso sono lontani dalla pratica religiosa. La guida «Andate!», che è in libreria in questi giorni (in dialogo, pagine 160, euro 8,90), con una nuova edizione aggiornata e arricchita di contenuti, indica i passi concreti e i contenuti specifici, il metodo e lo spirito con cui dar vita all'esperienza di una pastorale battesimale missionaria. Scritta a quattro mani da Eva Ilc Forzetta e Rachele Dinuzzi Micheli, nasce da una prassi ampiamente sperimentata e rappresenta uno strumento indispensabile per la formazione dei catechisti e delle catechiste battesimali che raccolgono la sfida di comunicare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Con i suoi percorsi, che comprendono le prime visite alle famiglie dei bambini, che chiedono il Battesimo, e due anni successivi di incontri, il volume rappresenta una guida pratica e completa.